

La sperimentazione Coinvolti 5.000 dipendenti. Purassanta (Microsoft): ma serve un cambio di mentalità

Un giorno di «lavoro agile», 100 aziende ci provano

MILANO — Lavoro agile: la sperimentazione «di massa» organizzata dal comune di Milano per domani, 6 febbraio, ieri sera aveva l'adesione di 92 aziende. Qualcuno si sta aggiungendo all'ultimo minuto. Così l'amministrazione conta di superare quota cento. Si stima saranno oltre cinquemila le persone coinvolte dall'«esperimento». In sostanza, domani le imprese aderenti alla giornata del «lavoro agile» lasceranno i dipendenti liberi dalla timbratura del cartellino. Ognuno lavorerà a casa o in ufficio, a seconda delle esigenze.

Le aziende mobilitate appartengono ai settori più diversi. Si va da Siemens a Unicredit group, da Cisco Italia a Barilla e Sia. Tra le banche anche Barclays, Popolare di Milano, Deutsche Bank. Nell'alimentare Nestlé, Coca Cola. E ancora: Microsoft, Shell, Mars, Sisal, Ubisoft, Ibm, Sanofi, Philips.

A favore del «lavoro agile» si è schierato nei giorni scorsi il commissario del governo Letta per l'agenda digitale del governo, Francesco Caio. Nel mondo delle imprese si spende «senza se e senza ma» Carlo Purassanta, amministratore delegato di Microsoft Italia. «Prima ancora delle tecnologie e dei pc, per realizzare lo *smartwork* serve un cambio di mentalità. E' necessario smettere di valutare i dipendenti in base alla quantità di tempo che passano in ufficio. E misurare i risultati prodotti, premiando il merito».

Per Microsoft l'organizzazione «smart» del lavoro è servita

anche a mantenere al proprio interno una motivazione alta, tipica delle start up, nonostante il gruppo in Italia conti 900 dipendenti distribuiti nelle sedi di Roma, Milano e Torino. «Quando si tratta di fare una riunione, ormai non serve che il collega sia presente in ufficio – continua Purassanta –. Può essere benissimo a casa o non importa dove».

Anna Zattoni, direttore generale di Valore D, associazione che raggruppa una novantina di imprese che hanno in comune l'obiettivo di valorizzare il contributo femminile, fa notare i risvolti positivi del telelavoro smart in materia di conciliazione famiglia-lavoro. «I dipendenti, uomini e donne, possono decidere di lavorare da casa quando un figlio è malato e non può andare a scuola o il tecnico deve venire a riparare la lavastoviglie – fa qualche esempio Zattoni –. In questo modo le imprese riducono le assenze e i lavoratori fanno fronte a qualche incombenza in più».

E i costi per l'azienda? Sia Purassanta che Zattoni, sono concordi: l'investimento iniziale per garantire le tecnologie casalinghe al dipendente sono largamente compensate dai risparmi: uffici più piccoli e meno costosi, più produttività, meno assenteismo. Su 27esimaora.corriere.it il testo della proposta di legge tripartita Mosca-Tinagli-Saltamartini sul lavoro agile depositata in parlamento.

Rita Querzé

 [rquerze](https://twitter.com/rquerze)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Direttore

Anna Zattoni, direttore di Valore D, associazione che valorizza il lavoro femminile

